

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 19 aprile 2020



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail: [info@diocesicivita castellana.it](mailto:info@diocesicivita castellana.it)

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it)  
[palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)  
Grazie della collaborazione

In significativo aumento le richieste di aiuto che sono pervenute alla Caritas diocesana

## Anche adesso il volontariato resta in campo

Si continua a operare in modo responsabile per rispondere a chi chiede sostegno alimentare e non solo: la povertà non è sempre economica, si va incontro anche a singoli o famiglie che sono in difficoltà per solitudine o isolamento sociale

DI GIANCARLO PALAZZI

La Caritas della diocesi di Civita Castellana, in questo momento di emergenza causata dalla diffusione epidemiologica del Covid-19, registra un aumento significativo delle richieste di aiuti alimentari e come sempre continua a sostenere le persone in situazioni di povertà, di disagio e di esclusione presenti sul territorio, distribuendo pacchi viveri in sede o portati direttamente a domicilio. Sono intervenuti che accomunano tutte le parrocchie della diocesi, impegnate anche all'ascolto, per via telematica o telefonica, con un'attenzione particolare ad anziani e malati, impossibilitati a muoversi dalle proprie case.

Le misure di contenimento del contagio da Covid-19, applicate in Italia nelle ultime settimane, hanno cambiato lo scenario d'azione del volontariato e dell'impegno sociale più in generale, continuando ad operare al servizio delle comunità in modo responsabile e con un nuovo spirito di solidarietà in modo di adattarsi alle nuove misure di sicurezza.

La Caritas della diocesi di Civita Castellana, sotto la guida del direttore don Giuseppe Aquilanti e la lungimiranza del vescovo Romano Rossi, nonostante l'emergenza, rimane un laboratorio di iniziative, che ha ma-

turato nel tempo, con attenta formazione, organismi di partecipazione e corresponsabilità, nella logica dell'educare di essere, di fare e di far fare. Il compito della Caritas è di sensibilizzare la comunità nel sostenere concretamente singole persone e famiglie, che si trovano in stato di oggettiva difficoltà, non solo per motivi economici, ma anche per solitudine o isolamento.

Con il coronavirus, il volontariato scende in campo per chi non arriva a fine mese, ma tante sono le povertà oggi da soccorrere: la povertà economica, operai in disoccupazione o in cassa integrazione e quindi scorgiamento e disperazione; la povertà sociale, esplosa con l'emergenza, provocando una crisi economica senza precedenti; la povertà morale, il sentirsi emarginati come disabili o in solitudine come persone sole; la povertà affettiva, carenza di amore, il non sentirsi amati; la povertà fisica, la malattia, la sofferenza, l'angoscia; la povertà spirituale il non-senso, la noia, la pigrizia, non soddisfatti da una società materialista.

Possiamo dirci comunità ecclesiale, se siamo prolungamento di Cristo nel corso della storia, attraverso la presenza di persone e segni che lo rendono visibile e sperimentabile con la testimonianza, nel ritrovare i veri valori dell'uomo e della vita.

Nelle parrocchie

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale col compito di animare e promuovere la testimonianza della carità nella parrocchia con funzione educativa, ed è composta non solo da esperti della carità (operatori e gruppi di volontari), ma anche da catechisti e animatori liturgici con l'obiettivo principale di pensare la pastorale della carità come presenza, con segni di solidarietà e speranza.



La raccolta dei pacchi di viveri

oggi. È la domenica dedicata alla Divina Misericordia, per non dimenticare di perdonare, rialzare, guidare

DI FEDERICA FERRANTI

In questo giorno papa Francesco aveva invitato i fedeli in piazza San Pietro per il giorno della Divina Misericordia. Oggi vediamo una piazza vuota, ma piena di memoria e di verità, colma di attesa e di speranza.

L'anno 2020 coincide con importanti anniversari legati all'apostolato della Divina Misericordia: il ventesimo anniversario della canonizzazione di Santa Maria Faustina Kowalska (30 aprile 2000) e l'anniversario della proclamazione, nella stessa data, da parte di san Giovanni Paolo II, della seconda Domenica di Pasqua come Domenica della Divina Misericordia e quest'anno si ricorda il centenario della nascita di san Giovanni Paolo II (1920), e il quindicesimo anniversario della sua mor-

te (2005). La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della redenzione e la festa della misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: «Ora vedo che l'opera della redenzione è collegata con l'opera della misericordia richiesta dal Signore». La prima forma del culto della Divina Misericordia si esprime nella venerazione dell'immagine di Gesù Misericordioso. Gesù chiede la venerazione pubblica di questa immagine nelle Chiese di tutto il mondo. Questa venerazione deve essere solenne nel giorno della Misericordia e cioè nella prima Domenica dopo Pasqua. Dire misericordioso è dire qualcosa di straordinario sulla vita intima di Dio. Non significa che solo Dio ci riconcilia a Lui, ma

anche che egli si manifesta come misericordioso. La tentazione di esigere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che la misericordia è il primo passo, necessario e indispensabile. La misericordia è un sentimento suscitato dalla compassione, preoccuparsi di fronte alla sofferenza altrui, di sentire come proprie le miserie e i loro bisogni. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale deve essere pervaso dalla tenerezza con cui si rivolge ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere senza misericordia, perché la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta, con il compito di perdonare, rialzare, guidare, di svegliare le coscienze. La credibilità della Chiesa passa attraverso l'amore misericordioso. Misericordia e gioia chiede il papa: «Solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nel cuore e nella storia. Solo l'amore può fare questo, e questa è la gioia di Dio». Siamo consapevoli che il tema della misericordia potrà essere un momento di vera grazia per tutti noi cristiani, una rinascita e conversione che si traducono in gesti di perdono, sostegno, aiuto, amore. Non stanchiamoci mai di offrire misericordia, di confortare chi è nella solitudine e nell'abbandono. La Chiesa maestra, si faccia voce di ogni uomo e donna in difficoltà e ripeta con fiducia, senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 24).

## «Ragazzi tra le guerre», un invito alla pace la storia raccontata con gli occhi di bambino

gli occhi del bambino ha descritto le esperienze drammatiche della guerra attraverso uno spaccato di vita quotidiana di un terribile periodo: il decennio 1935-1945 vissuto a Roma. L'autore ha intrecciato la sua storia con racconti dettagliati, quasi fotografando le scene: i momenti, le situazioni, le amicizie, la famiglia, il periodo scolastico, le paure, la fame, il tutto colorato da un velo di speranza. È la storia universale come vista e vissuta dalla gente comune. Tutto

una sorta di flashback emozionante ed educativo. E la vita dei familiari che vivono in prima persona le esperienze della guerra, specie i cugini e in particolare Bruno: una guerra grande livellatrice e devastatrice. Ed è proprio la guerra a essere messa in discussione, per quello che essa comporta al momento, ma soprattutto per le «piaghe vive» che lasciano segni indelebili nell'animo e nella psiche. È questo il messaggio dell'autore.



Ragazzi del decennio 1935-1945

## Orte. In visita al Museo d'arte sacra col tour interattivo

Oltre cinquanta dipinti nel progetto realizzato da studenti e docenti della Scuola secondaria

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della Pasqua 2020, il Museo d'arte sacra di Orte offre un tour interattivo a 360 gradi, realizzato dai ragazzi e dai docenti della Scuola Secondaria di Orte nel museo stesso e in altri luoghi da valorizzare e da tutelare del territorio comunale. Il direttore del museo Abbondio

Zuppante, complimentandosi per l'iniziativa, precisa che: «Nel caso del museo, ovvero della sezione principale in San Silvestro, le immagini delle opere più importanti sono accompagnate dalla descrizione delle stesse e da altra documentazione».

Sebbene l'intento sia quello di supplire ad una vera visita, oggi impossibile per le restrizioni sanitarie, alcune immagini di notevole qualità - specie del Ninfèo rupestre - riescono ad integrare, se non a

superare, persino gli effetti di una visita reale. Il direttore del museo ha rivolto un grande plauso ai realizzatori del tour interattivo, segnalando il link a cui collegarsi per la visita: <https://www.scuoleorte.edu.it/external/orte360gradi>. Con l'apertura alle visite della seconda sezione, il Museo d'arte sacra di Orte presenta un'offerta espositiva di oltre cinquanta dipinti - ai quali si aggiungono sculture lapidee e lignee, oreficerie, paramenti e arredi collocandosi, per quantità e qualità delle opere

esposte, ai vertici tra le parrocchie dell'Alto Lazio e dell'Umbria meridionale. È opportuno ricordare alcune generazioni di giovani per iniziativa di don Delfo Gioacchini, responsabile del museo, dagli anni Settanta ai Novanta, si sono avvicinate al mondo interdisciplinare dell'arte, della storia, delle scienze umane ed esatte, prima ad ogni edizione dell'Ottava di Sant'Egidio, poi nei fine settimana, a prestare volontariamente la loro opera di guide alla visita del Museo diocesano d'arte sacra.



Museo d'Arte Sacra diocesano

nuovi social. Purché il Signore sia annunciato in ogni modo

L'esperienza della Via Crucis trasmessa via Facebook il 3 aprile scorso e che ha coinvolto molte parrocchie della diocesi ha dato l'avvio ad altre iniziative capaci di coinvolgere tutte le parrocchie. Questo venerdì 17 aprile il vescovo Romano Rossi presiederà dalla grota della Madonna ad rudes un singolare «rosario» di sei misteri incentrati sulle apparizioni del Risorto. Dopo che il vescovo ha illustrato brevemente le singole apparizioni, ogni parrocchia ha recitato un'Ave Maria registrata di fronte ad un'immagine particolarmente venerata nella parrocchia. Un'esperienza nuova impensabile fino a qualche tempo fa e resa possibile dai moderni mezzi di comunicazione. C'è da aspettarsi che altre iniziative, a partire dalla pastorale giovanile o da altre manifestazioni popolari, prenderanno piede e si moltiplicheranno in questi tristi tempi di quarantena. È anche un modo per sdoganare i social troppo spesso usati solo per divertimento se non per altri scopi meno nobili. Conta solo che, in un modo o nell'altro, Cristo sia annunciato. Era l'auspicio di Paolo ai fedeli di Corinto. Oggi è l'auspicio a favore dei fedeli.

le catechesi del vescovo

## «Non basta la sola omelia domenicale»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Continuano gli interventi quotidiani del nostro vescovo. E ormai un appuntamento fisso: dalle 9 del mattino per una mezz'ora (e spesso anche più) Romano Rossi spiega il Vangelo del giorno e risponde alle domande degli ascoltatori sulla pagina facebook e sul canale Youtube della diocesi. Chi lo segue sa con quanta passione e forza il vescovo Rossi svolge questo servizio alla diocesi, non solo elargendo l'insegnamento spirituale, ma pure contribuendo all'unità della comunità ecclesiale. C'è da credere che tale modo di



Il vescovo

comunicare, anche quando l'emergenza del coronavirus si sarà esaurita continuerà ad essere proficuamente usato. In un intervento di questi giorni, affrontando il tema delle apparizioni del Risorto, il relatore ha sottolineato il pericolo di accontentarsi di credere senza approfondire le ragioni della fede. «Ho paura della gente che non si pone domande». «Non basta dire: qualcosa è successo»; «Non basta l'omelia della domenica»; bisogna invece saper rendere ragione della «speranza che è in noi». E leggendo i racconti della risurrezione possiamo trovare solide ragioni: il sepolcro vuoto, le apparizioni e, soprattutto, il riscontro con le Sacre Scritture (partendo da Mosè e dai profeti) sono le vie per incontrare il Signore risorto e per poterlo annunciare autorevolmente. Prendendo spunto, poi, da una domanda rivolta già da un ascoltatore, si è soffermato lungamente sulla questione: «Perché sempre più profonda della parola di Dio che «è viva, energica, tagliente, critica». Una parola che va approfondita con metodo, e può e deve illuminare ogni nostra situazione quotidiana. Fino a permeare ogni nostro sentimento, ogni nostro pensiero, ogni nostro comportamento. Il vescovo ricorda le parole di Isai: «L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». E si chiede: «Quanto è viva la Parola di Dio nelle nostre parrocchie?». Il pericolo, in effetti, è quello della fissità e della sufficienza: l'abbiamo sempre capita così. Cosa serve approfondire? Si è fatto sempre così, cosa si vuole di più? Contro questo atteggiamento fissista il vescovo Rossi ricorda le parole di Gesù: «Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire». Ecco nell'ascolto della parola di Dio, la Chiesa vive e si sviluppa, e rimane fedele al suo Fondatore.